

Cure palliative, Roccella: presto una legge

FRANCESCA LOZITO

Una legge nazionale sulle cure palliative ci sarà al più presto. L'ha ribadito dal XV congresso della Sisp (Società italiana di cure palliative) il sottosegretario al welfare con delega ai temi etici Eugenia Roccella, attraverso un messaggio (ieri i lavori parlamentari le hanno impedito di essere in Sicilia).

«L'esperienza degli hospice - ha detto la Roccella - ci insegna che non è sufficiente finanziare un progetto per vederlo realizzare come avremmo voluto. Quello di cui abbiamo bisogno è un programma articolato e di vasto respiro, che faccia in-

contrare i tecnici del settore e gli esperti nazionali e regionali con i bisogni dei pazienti e delle loro famiglie, coinvolgendo anche l'opinione pubblica. Di tutto questo abbiamo intenzione di farci carico».

Alla Camera, infatti, sta andando avanti il percorso di un ddl, presto unificato rispetto ai tre disegni di legge presentati in precedenza, che è stato volutamente separato dalla discussione sulle direttive anticipate, che invece procede al Senato.

Il presidente nazionale della Sisp Giovanni Zaninetta afferma di «vedere con favore la riapertura del dibattito in sede parlamentare. L'auspicio è che abbia modo di incidere in maniera significativa sulla crescita del movimento hospice, ormai avviato in Italia, ma che necessita di un ulteriore consolidamento soprattutto sul fronte dell'assistenza domiciliare».

Proprio questo ultimo tema poi è stato al centro dei lavori dell'assise dei palliativisti nella giornata di ieri a Giardini Naxos (Me).

«L'assistenza domiciliare in cu-

re palliative ha bisogno di standard assistenziali di qualità, fruibili su tutto il territorio e con una pronta disponibilità 24 ore su 24» ha affermato Gianlorenzo Scaccabarozzi, direttore del Dipartimento della fragilità dell'Ospedale di Lecce. Il medico ribadisce la ne-

cessità che il livello qualitativo alto dell'assistenza ai malati terminali in casa venga sancito attraverso il decreto sui Lea (le attività i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale garantisce gratuitamente ai cittadini, ndr) che si attende ormai, dopo lo stop - era stato promulgato alla fine della scorsa legislatura, ma non era stato pubblicato in Gazzetta ufficiale e quindi non è entrato in vigore - e che dovrebbe rimanere fermo sui punti fissati dalla precedente Commissione nazionale. «Oggi non siamo più di fronte a uno scenario in cui non esiste

nulla: l'approvazione dei Livelli essenziali di assistenza ci porterà ad esigerli in tutto il Paese»

ha affermato ancora Scaccabarozzi. Secondo i dati riportati da Silvia Arcà del ministero del Welfare, nelle cure domiciliari «8 regioni su 17 sono ancora al di sotto dello standard fissato dal tavolo Stato-Regioni che è di 4,5 punti». Standard in cui rientrano varie prestazioni, non definite ancora in maniera precisa nell'intensità assistenziale, di cui le cure palliative dovrebbero andare a rappresentare il livello più completo e impegnativo per équipe e risorse in campo. Si va infatti dal 10,6 dell'Emilia Romagna al 1,2 della Sicilia. «Per cento assistiti a domicilio - ha detto ancora Arcà - ci sono otto infermieri in Emilia Romagna e 2 in Veneto».